

Claudio Palma

Lamie

2021

Lamie was born as an extension of an experimental thesis in architecture and photography, built on the theme of slow tourism as a new practice of discovering places and focused in particular on the research and structuring of a network of new services located in the territory of the olive grove plain of the city of Ostuni, intercepted by one of the southern Francigene routes. This territory is today strongly threatened by Xylella, a virus that attacks olive trees and which has already destroyed large portions of the Salento landscape, the southern area of Puglia.

These photographs aim to tell both the anguish linked to the threat and the hope of a possible intervention. The pictures are obtained through long nocturnal exposures in which these architectures of stones of subsistence were then highlighted (through a graphic process), once a garrison of the territory, the first outpost for the protection of a thousand-year-old cultivation, namely that of olive trees. In the shade, however, like silhouettes that tend to fade into an empty sky, the trees, still alive today. The specter of a future raises in which these will give way to their gaunt silhouettes. A dead specimen of Xylella, especially if it is a centuries-old or even thousand-year-old tree, turns into a ghost, a body reduced to just its skeleton. What was once majesty becomes brutality, beauty is elsewhere, it becomes a chimera. Anyone who has seen the Salento territories knows that a single dead tree empties the meaning of a culture that has based identity, perception, economy and sacredness of the territory on this green forest of millions of trees.

This work aims to trace an elsewhere, understood as the movement of an image of the territory from the eyes to the mind, in these stone cubes, invisible in terms of territorial investments just as they themselves are hidden from an overall view of the landscape. Today these minimal architectures, called lamie, could return to being nodes of a network of new territorial protection, refuges for slow tourism, services for walkers, containers of a renewed participation in the change of rural places and of the relationship within the pact city-countryside-inhabitants. Recovering them can be a path to follow according to the attitude of an integral ecology. Or, when the olive trees lose their leaves, become visible even from afar, remaining there, still abandoned, as a reminder that centuries-old architecture can remain alive in the dying territory that generated it.

Lamie nasce come estensione di una tesi sperimentale in architettura e fotografia, costruita sul tema del turismo lento come nuova pratica di scoperta dei luoghi e concentrata in particolare sulla ricerca e strutturazione di una rete di nuovi servizi ubicabili nel territorio della piana degli ulivi della città di Ostuni, intercettata da una delle vie Francigene del Sud. Questo territorio è oggi fortemente minacciato dalla Xylella, virus che attacca gli alberi d'ulivo e che già ha distrutto larghe porzioni del paesaggio Salentino, l'area più a sud della Puglia.

Queste fotografie mirano a raccontare insieme l'angoscia legata alla minaccia e la speranza di un intervento possibile. Le fotografie sono ottenute attraverso lunghe esposizioni notturne in cui sono state poi (attraverso un processo grafico) messe in luce queste architetture di pietre della sussistenza, un tempo presidio del territorio, primo avamposto per la tutela di una coltivazione millenaria, appunto quella degli ulivi. In ombra invece, come sagome che tendono a sfumare in

un cielo vuoto, gli alberi, oggi ancora vivi. Avanza lo spettro di un futuro in cui questi lasceranno il posto alle loro sagome scarse. Un esemplare morto di Xylella, specie se si tratta di un albero secolare o addirittura millenario, si tramuta in uno spettro, un corpo ridotto alla sua sola ossatura. Ciò che prima era maestosità diventa brutalità, la bellezza è altrove, diventa una chimera. Chi ha visto i territori salentini sa che un solo albero morto svuota di senso una cultura che ha basato identità, percezione, economia e sacralità del territorio su questa verde foresta di milioni di alberi.

Questo lavoro mira a rintracciare un altrove, inteso come spostamento di un'immagine di territorio dagli occhi alla mente, in questi cubi di pietra, invisibili sul piano degli investimenti territoriali così come essi stessi si nascondono ad una vista d'insieme del paesaggio. Oggi queste architetture minime, chiamate lamie, potrebbero tornare ad essere nodi di una rete di nuova tutela territoriale, rifugi per il turismo lento, servizi per i camminatori, contenitori di una rinnovata partecipazione al cambiamento dei luoghi rurali e del rapporto all'interno del patto città-campagna-abitanti. Recuperarle può essere una strada da percorrere secondo l'attitudine di una ecologia integrale. Oppure, quando gli ulivi perderanno le foglie, diventare visibili anche da lontano, rimanendo lì, ancora abbandonate, a ricordare che un'architettura, secolare, può rimanere in vita al territorio morente che l'ha generata.

















Claudio Palma (Brindisi, 1994) lives and works between Milan, Puglia and Sicily. He began his activity as a photographer in the advertising and architecture sectors in the same years in which he began his training in architecture at the Polytechnic of Turin. In 2020 he concluded his studies by developing a thesis on slow tourism and on the attempt to reconstruct a dialogue between the urban environment and the countryside also through photography, projecting a journey through the city of Ostuni. Immediately after graduating he dedicated himself to his first artistic research using the photographic medium together with the development of the practice of walking, recognizing part of the genesis of his work in the act of moving long distances, starting a research that continues today on the themes of contemporary landscape. From these years the projects *Ostuni in Itinere*, *Frattempo*, *Lamie* and *La sottile linea d'ombra*. In 2022 he obtained the Master in Photography and Visual Design at NABA in Milan, then working a year in the studio of the artist Francesco Jodice. With the work *Nostalgia* (2022) he explores, through an operation between photography and performance, the link between human beings and the physical and cultural objects that define immoderate consumption and pathological accumulation.

Claudio Palma (Brindisi, 1994) vive e lavora tra Milano, la Puglia e la Sicilia. Inizia la sua attività di fotografo nel settore pubblicitario e dell'architettura negli stessi anni in cui intraprende il percorso di formazione in architettura presso Politecnico di Torino. Nel 2020 conclude gli studi sviluppando una tesi sul turismo lento e sul tentativo di ricostruire un dialogo tra ambiente urbano e campagna anche attraverso la fotografia, progettando quindi un cammino per la città di Ostuni. Subito dopo la laurea si dedica alle prime ricerche artistiche utilizzando il media fotografico insieme allo sviluppo della pratica del camminare, riconoscendo parte della genesi del proprio lavoro nell'atto del muoversi per lunghe distanze, iniziando una ricerca che continua oggi sui temi del paesaggio contemporaneo. Di questi anni i progetti *Ostuni in Itinere*, *Frattempo*, *Lamie* e *La sottile linea d'ombra*. Nel 2022 consegue il Master in Photography and Visual Design presso NABA a Milano, lavorando poi per un anno nello studio dell'artista Francesco Jodice. Con il lavoro *Nostalgia* (2022) esplora, attraverso un'operazione tra fotografia e performance, il legame tra gli esseri umani e gli oggetti fisici e culturali che definiscono il consumo smodato e l'accumulo patologico.

Awards:

Archilovers “Best Projects” 2017, 2019, 2020, 2021, 2023

Exhibition:

Cantieri mentali, with Caio Gracco, Palazzo Tanzarella, Ostuni, 2018 - Curated by Alexandra Gracco and Studio Flore & Venezia

Protesta, Condominio XYZ, Mian, 2022 - Curated by Francesco Zanot and Luca Andreoni

Cantiere, Arte, Architettura, Fotografia, with Angelo Filomeno, Aldo Flore e Rosanna Venezia, Giampaolo Sgura, Ostuni, 2023- Curated by Studio Flore & Venezia